

Primo piano
"RIFIUTI TOSSICI, IN CAMPO
UNA TASK FORCE ALLA
RICERCA DI RISCONTRI"

Stefano Manca

pag. 9



Primo piano
MARITO IN AFFITTO OFFRESI
PER LAVORETTI DOMESTICI
(ANCHE IN SALENTO)

A cura della redazione

pag. 10



bel *p* paese

Periodico
d'informazione del Salento

Anno XII n. 522
09.11.2013



LECCE



Dal 13 al 16 novembre l'innovazione
è di casa al Museo Storico

Rosy Patricchio

pag. 11

TRICASE



A Palazzo Gallone appuntamento
a giugno con il cinema d'autore

M. Maddalena Bitonti

pag. 20

SPETTACOLO



Con "Le Parole della Memoria"
spazio al buon teatro salentino

Claudia Mangione

pag. 28



Foto: Lavoce dellemarche.it

"Confido nell'affido"

L'Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie in provincia di Lecce compie dieci anni: un lavoro instancabile di consulenza e assistenza nei confronti di minori e famiglie sulle tematiche dell'adozione e dell'affido. E proprio in merito alla pratica dell'affidamento familiare abbiamo raccolto la testimonianza di chi quotidianamente opera per garantire a minorenni in difficoltà il necessario sostegno affettivo, educativo e scolastico

SHOP ONLINE OVS.IT

DENIM
A PARTIRE DA
€9,99

OVS OVS

OVS
KIDS

MAGLIE Via Salvatore Fitto, 9/11

“Confido nell'affido”

L'Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie in provincia di Lecce compie dieci anni: un lavoro instancabile di consulenza e assistenza nei confronti di minori e famiglie sulle tematiche dell'adozione e dell'affido

Adozione e affido familiare: due istituti fondamentali, oggi più che mai, per garantire un sostegno adeguato ai minori in difficoltà. In questa direzione da dieci anni in provincia di Lecce opera l'Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie, la quale svolge ininterrottamente attività di consulenza, informazione e sostegno agli aspiranti genitori adottivi e a coloro che hanno già adottato un minore italiano o straniero. L'associazione infatti organizza periodicamente incontri di formazione per aspiranti genitori adottivi e affidatari, corsi di aggiornamento per docenti della scuola primaria e secondaria sulla cultura dell'accoglienza dei minori adottati o affidati, e attraverso l'iniziativa *Giocolibro* raccoglie giocattoli donati dai bambini che frequentano le scuole di Lecce e provincia destinati ai bimbi ospiti delle Case famiglia del territorio. Il 27 novembre 2009 inoltre, grazie alla collaborazione con l'Istituzione Servizi Sociali del Comune di Lecce, è stato inaugurato l'Ufficio Relazioni con le famiglie.

Ma se l'adozione è forse un'istituzione sociale più nota, meno si sa sull'affidamento familiare attraverso il quale si offre un sostegno prezioso ad un minore che deve essere temporaneamente allontanato dalla sua famiglia di origine per difficoltà dei genitori, per loro gravi malattie o in caso di morte di uno o di entrambi, per disgregazione del nucleo familiare (come in caso di una separazione). Il bambino o all'adolescente viene così inserito per un certo periodo di tempo -che può durare qualche mese- ma anche degli anni in un altro nucleo familiare idoneo

ad offrire adeguate risposte alle sue necessità affettive oltre che di educazione, istruzione, accudimento e tutela. Questa pratica, realizzata e sostenuta dai Servizi Sociali, consente al minore di costruire legami forti a livello affettivo, mantenendo nel contempo i rapporti con i genitori di origine ai quali si affiancano quelli affidatari.

In questo processo risultano dunque fondamentali quelli operatori che svolgono un lavoro prezioso di orientamento nei riguardi delle famiglie d'origine e di quelle affidatarie, insieme a tutti coloro che lavorano quotidianamente con i bambini nei consultori, nei Centri socio-educativi e nelle Case famiglia. Persone come **Grazia Manni**, presidente della sezione leccese dell'Anfaa e coordinatrice delle attività dell'associazione, **Luigi Russo**, responsabile del Centro Educativo della Cooperativa sociale Ambarabà, e **Salvatore Nuzzo**, dirigente psicologo nell'Unità Operativa Assistenza Consultoriale del Distretto Socio Sanitario di Poggiardo. Ed è a loro che abbiamo chiesto di raccontarci la propria esperienza in merito all'affido familiare, che in Italia ha consentito a oltre 14.500 minori in difficoltà (dati Anfaa relativi al 31 dicembre 2010 e riferiti all'intero territorio nazionale) di ricevere adeguato sostegno.

Per tutti coloro che volessero saperne di più o candidarsi quali famiglie affidatarie è possibile contattare la sede dell'Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie a Lecce in viale Marche n. 2 (orari: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19; martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 12), tel. 0832.682491, mail: lecce@anfaa.it.



GRAZIA MANNI - PRESIDENTE PROVINCIALE ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE ADOTTIVE E AFFIDATARIE

“Dieci anni di amore e sostegno per i bambini”

La presidente di Anfaa Lecce racconta l'attività decennale della sua associazione e illustra la delicatezza e l'importanza della scelta di adottare o prendere in affido un bambino

Da circa 15 anni è impegnata all'interno del mondo delle adozioni e dell'affido; lei è **Grazia Manni** (nella foto), fondatrice e presidente della sezione leccese dell'Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie, che ci ha raccontato il primo decennale della sua attività.

Dottoressa Manni, come è nata la sezione Anfaa di Lecce?

Quando io e mio marito abbiamo iniziato il percorso di adozione, ci siamo accorti di avere il supporto solo degli enti preposti, Tribunale e Servizi Sociali; pochissime erano infatti le famiglie in grado di condividere con noi la nostra scelta. Ho così contattato l'Anfaa, con la quale avevo già avuto rapporti lavorativi,

e nel gennaio 2004 abbiamo dato vita alla sezione leccese. Oggi siamo un punto di riferimento per le famiglie desiderose di accogliere bambini che hanno bisogno di calore e affetto.

Quali sono i requisiti che deve possedere una potenziale coppia adottiva?

Ci sono requisiti giuridici: essere sposati da almeno tre anni, non avere carichi penali pendenti e godere di sana e robusta costituzione fisica, ma non basta. Il Tribunale deve infatti valutare la relazione preparata dai Servizi Sociali sulla coppia. Non esistono criteri economici né di istruzione; ciò che serve è una famiglia duttile, accogliente e allargata, dove

genitori e parenti collaborino e accettino insieme il nuovo arrivo. Questo vale soprattutto nei casi di affido.

Cosa intende?

L'affido è un sostegno che si offre alle famiglie in difficoltà, prendendosi cura temporaneamente dei loro figli. Si tratta di un progetto condiviso con la famiglia di origine, che assolutamente non sparisce, anche perché l'obiettivo è proprio il rientro del bambino nelle cure dei genitori naturali. L'affido necessita di massima accoglienza e solidarietà, senza demonizzare la famiglia di origine; si tratta di bambini che hanno un vissuto spesso triste e che per questo vanno tutelati, rispettati e accom-

pagnati con grande cuore e altruismo. **Un bilancio di questi primi dieci anni di attività?**

Sicuramente positivo. Abbiamo promosso la cultura dell'accoglienza a livello istituzionale e informale, organizzato corsi di preparazione all'adozione rivolti ai genitori e altri destinati agli operatori scolastici. Abbiamo anche lavorato con le case famiglie del territorio e dal 2009, grazie al sindaco Paolo Perrone, è attivo il nostro Sportello informativo gratuito. Siamo stati anche autori di diverse pubblicazioni su adozioni, affidi e di un libro dedicato ai 50 anni dell'Anfaa nazionale. Abbiamo contribuito a che l'adozione non fosse più un tabù e oggi molti genitori non



Foto di Antonio Manzone

hanno più paura di raccontare ai loro figli adottivi la loro vera origine. **Perché avvicinarsi al mondo dell'adozione o dell'affido?**

In entrambi i casi si tratta di realtà che aiutano la crescita civile di una società perché, a mio parere, il grado di civiltà si misura dall'attenzione che si pone alle categorie più deboli. Adozione e affidamento non sono però solo termini giuridici, ma rispecchiano il bisogno sociale di prendersi cura di qualcuno, che sia il vicino di casa o il compagno di banco del proprio figlio.

Alessandro Chizzini

“L'affido: un istituto temporaneo, che nel migliore dei casi dura tutta la vita”

L'esperienza di Salvatore Nuzzo, lo psicologo della Asl di Poggiardo, che da anni accompagna famiglie e ragazzi nel delicato percorso dell'affido e dell'adozione



Le complessità che ruotano attorno alle associazioni che si occupano di affidi e adozioni, sono varie e puntano i fari su un mondo fatto di disagi, ma anche di accoglienza, generosità e storie a lieto fine. Come nasce l'approccio a questa realtà e i risultati sul campo ce lo rivela il dottor **Salvatore Nuzzo**, da anni impegnato su questo fronte, nonché dirigente psicologo nell'Unità Operativa Assistenza Consultoriale del Distretto Socio Sanitario di Poggiardo e coordinatore del Servizio Integrato a fini dell'adozione nell'Ambito di Poggiardo.

“Nel Salento abbiamo avuto, circa 20-25 anni fa, un epicentro importante nella diocesi di Otranto -sottolinea Nuzzo-: un sistema numeroso di famiglie disponibili all'accoglienza, coordinate attorno alla Caritas idruntina, che purtroppo si è affievolito con l'attività di quest'ultima. Oggi, grazie all'impegno dei parroci e alla collaborazione di tutti gli operatori sul territorio, sono presenti strutture idonee a supportare i ragazzi, le famiglie affidatarie e quelle di origine. Proprio l'8 novembre scade un avviso pubblico della Regione Puglia rivolto agli Ambiti Territoriali e Sociali per la presentazione di progetti che pro-

muovo e diffondono la cultura dell'affido. In particolare nell'ambito di Poggiardo si è creata una rete, che ha visto attorno ad un tavolo referenti delle scuole di ogni ordine e grado, la quasi totalità di parroci ed altre associazioni come l'Anfaa impegnate su questo tema”.

Gli atti di generosità da parte delle famiglie disposte ad accogliere minorenni non mancano, tuttavia il percorso non è semplice: qui interviene il ruolo fondamentale degli educatori e delle strutture di supporto e formazione. Ad esempio, ci spiega Salvatore Nuzzo, “non è raro che subentri nelle famiglie d'accoglienza una certa prudenza a volte dovuta alla vicinanza geografica della

famiglia d'origine, vista con diffidenza. In altri casi, dove i minorenni in difficoltà sono accolti da nuclei con figli, bisogna gestire anche le dinamiche emotive che potrebbero innescarsi tra ragazzi e nel rapporto con i genitori”. Ma i bambini come vivono queste esperienze di appartenenza doppia? “Il rischio di viverle inizialmente in modo negativo fa parte del loro vissuto -afferma Nuzzo-, però poi all'interno del nuovo nucleo che li ospita vivono il senso autentico della famiglia, hanno modo di confrontare due modelli: qui si incrina il modello unico sperimentato nella famiglia di provenienza e si può verificare l'opposto ossia una forma di resistenza a tornare

nella propria casa. A questo punto -continua Nuzzo- si aiuta il ragazzo a capire che le carenze del proprio genitore possono essere dovute a fattori esterni e non per volontà: recuperando la parte buona del rapporto si prepara con gradualità bambino al rientro. Bisogna sempre ricordare -conclude Nuzzo- che l'affido è una situazione temporanea, anche se nei casi migliori non finisce mai: la famiglia d'accoglienza anzi, rimane un punto fermo di riferimento per il ragazzo in difficoltà e per la sua famiglia d'origine, con la quale non entra in concorrenza ma con cui concorre alla sana formazione dei futuri uomini del domani”.

M. Maddalena Bitonti



L'orto sinergico della Cooperativa sociale Ambarabà

Centri educativi in prima linea nella lotta al disagio giovanile

Offrire il migliore supporto ai ragazzi dai 6 ai 18 anni e alle loro famiglie: questa è la missione della Cooperativa sociale Ambarabà di Lecce

Esistono sul nostro territorio delle realtà importanti, consolidate nel tempo e tese verso un impegno sociale costante, una di queste è l'Anfaa Lecce, che si muove attraverso una rete di professionisti e volontari uniti in case famiglia, e aggregati nell'impegno a favore di giovani che provengono da situazioni di disagio.

Parlare con loro è emozionante. “Il 2 settembre 1997: è la data della costituzione della Cooperativa sociale Ambarabà -racconta **Luigi Russo**, responsabile dell'omonimo Centro educativo-. Ma più che un punto di partenza, è il capolinea di diversi desideri: per noi operatori a interpretare il lavoro, come direbbe Don Tonino Bello, in favore di ‘una creatività più fresca, una fantasia più liberante e la gioia turbolenta dell'iniziativa’. Questo percorso si ar-

ricchisce con il desiderio di mettere a disposizione degli altri tante attitudini e competenze di educatori formati in oratori, centri sociali, ed educativi. La nostra Cooperativa sociale offre supporto a famiglie, scuole e servizi sociali”.

Nascono da questa filosofia un Centro socio-educativo diurno e una Comunità Educativa con sede a Carmiano in via dei Mesapi n. 40 e a Lecce in via Perulli (Villino Pozzo del Crocefisso), che a tutt'oggi ospitano bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni (assieme alle loro famiglie) con i quali si tentano percorsi alternativi. “Il Progetto di Ambarabà si fonda su un principio pedagogico fondamentale: l'educatore rappresenta per il minore il ‘luogo’ e il ‘tempo’ per sperimentare una relazione educativa diversa”. Interpretare tale dinamica non è semplice.

Ciascuno di noi cresce e si forma con delle attribuzioni di senso e di valore attraverso cui modula i propri comportamenti, percepisce se stesso e gli altri. “Col tempo la maggior parte delle persone -prosegue Luigi Russo- integra questi significati e li modifica, grazie alla relazione con gli altri. Molti non hanno questa possibilità: così si cresce seguendo un'unica strada, non potendo, di fatto, scegliere”.

Si pensi al bullismo: vittima e autore si comportano in un certo modo perché attribuiscono a sé e all'altro un certo significato nella gestione del conflitto, senza avere altre scelte per risolverlo. Da tali bisogni sboccano progetti concreti come “Piazzola di Sosta” che offre spazi alternativi a ragazzi e famiglie in cui la comunicazione si è bloccata su registri di aggressività o vio-

lenza.

Circa la situazione nella nostra provincia Luigi Russo aggiunge “Non credo che la popolazione giovanile salentina abbia maggiori bisogni di altre. L'emergenza educativa riguarda il ruolo di noi adulti che deve essere un punto d'orientamento e crescita. È fondamentale far sperimentare le zone del disagio (ad es. quelle che nascono quando il giovane non può immediatamente realizzare un suo desiderio) come occasione che stimola la fantasia, stuzzica progetti ed energie vitali. È una sfida che si fa ogni giorno nella scuola come nella famiglia, ricordando all'adulto il ruolo che la società gli attribuisce nel suo stare con un minore”.

Per contatti: Ambarabà Soc. Coop. a.r.l. Onlus - tel. 0832.606126

M. Maddalena Bitonti